

**SANITÀ** Il presidente del Veneto delinea cronoprogramma

# Zaia: «Il futuro ospedale per noi è già una realtà»

(F. Capp.) Potrebbe essere l'ago della bilancia. Beatrice Lorenzin, riconfermata ministro della salute, sarà presto a Padova a sincerarsi di persona della necessità di un nuovo polo ospedaliero. «Il week-end scorso ero a Roma, abbiamo parlato e le ho chiesto di venire qui, per darci una mano. Lei ha accettato»: l'ha annunciato ieri la presidente della Provincia Barbara Degani, dando il via all'allestimento del Museo della Medicina, «prova generale» di sintonia tra istituzioni che si ripeterà con la cittadella sanitaria a Padova Ovest. «In tema di salute Padova è punto di riferimento internazionale: questo non sarà il museo dell'amarcord ma guarderà al futuro così come il nuovo ospedale, che per noi - ha scandito il governatore veneto Luca Zaia - è una realtà. In questi anni abbiamo dedicato i nostri sforzi, e parlo al plurale perchè non mi riferisco solo alla Regione ma al Comune, la Provincia, l'Università di Padova, l'Azienda ospedaliera, l'Istituto oncologico veneto, alla volontà di realizzarlo». Per Zaia il nuovo Policlinico darà una risposta forte alla mobilità sanitaria, la possibilità dei cittadini europei di farsi curare in altre realtà internazionali con il Paese di provenienza che paga il conto: «Vogliamo continuare ad essere competitivi e nello stesso tempo marcare il territorio e confermare che la Scuola medica è a Padova. Identificata la stazione appaltante nell'Azienda ospedaliera con il suo dg Claudio Dario, la volontà - ha continuato il presidente - è di arrivare entro l'estate alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Nei mesi a seguire vorremmo già poter identificare nome e cognome di chi

andrà a realizzarla. È una gara da 650 milioni e la nostra comunità non può permettersi di passare il suo tempo futuro nei tribunali con avvisi di garanzia o contestazioni poco simpatiche». Si parla molto di chi finanzia l'opera e come, il nocciolo della questione è tutto lì. «È ovvio che la preoccupazione c'è ma, costretto da un dibattito che lambisce le famiglie e sembra il tormentone del momento, dico che a Roma a chiedere il finanziamento non ci andiamo dicendo che l'abbiamo già. Piuttosto, con il capitolo a zero. Funziona così: se hai soldi non te li danno più. Il problema che oggi non abbiamo - garantisce Zaia - è quello di pensare a

finanziamenti locali. I 650 milioni il Governo li deve restituire, non dare ma restituire, ai veneti: anche quest'anno abbiamo consegnato a Roma 21 miliardi di tasse, in misura minimale devono tornare sul territorio». La presidente Degani gli ha fatto eco: «A Roma si deve >andare" certamente, il nuovo ospedale è fortemente voluto dai padovani ed è una necessità per la medicina del futuro". Ma il partito degli scettici è popoloso. «Zaia è in conflitto con se stesso. Stride infatti la discrepanza tra le sue parole e i fatti, visto che - ha osservato Antonino Pipitone, capogruppo regionale IdV - sul nuovo ospedale di Padova l'unica proposta in campo è quella del project financing. Nessuna alternativa, la stazione appaltante porta avanti solo quello. Cosa aspetta Zaia a dare lo stop alla finanza di progetto anche nei documenti ufficiali, e non solo davanti a taccuini e microfoni?».

## L'ANNUNCIO

### Il ministro Lorenzin a Padova per "capire"



**IMPEGNO** Quareni (a sin.) riceve le chiavi da Degani con Rossi e Zaccaria

